

Pentecoste tempo dell'ottimismo

È la Pentecoste. Celebra e fa memoria di un avvenimento che ha dato una svolta epocale all'umanità. Successe che quel Gesù di cui tanto si parlava, dopo la sua drammatica fine sulla croce, alcune donne e poi gli apostoli lo incontrarono vivo. A costoro, agli apostoli, Gesù aveva affidato il suo messaggio rivoluzionario e domandava loro di testimoniare.

Affidare a questo gruppo e poi alla Chiesa, a questa Chiesa, anche a quella di oggi - e ne conosciamo tutte le difficoltà e contraddizioni - affidare a questi le sorti del Regno annunciato nel Vangelo è stato un gran gesto di coraggio, che solo tanto amore poteva permettere e giustificare.

Lui, Gesù, non c'era. Aveva lasciato gli apostoli con lo sguardo rivolto al cielo, dicendo loro: "andate e annunciate il vangelo a tutte le genti". Tutto bello. Ma si sentivano persi. Eppure ci doveva essere una soluzione.

Mi vengono queste riflessioni perché mi immagino che sia un po' quanto passava per la testa degli apostoli e ciò che potevano essersi detti in quei giorni, ciò che cercarono per ore gli undici radunati al cenacolo. Gesù se n'era andato davvero e loro dovevano capire cosa fare.

Annunciare il Regno, d'accordo. Dove? Come? A partire da quando? Dicendo cosa? Fuori, nelle piazze, tirava ancora una brutta aria per i discepoli del Nazareno. Per quale ragione avrebbero dovuto uscire e farsi arrestare, bastonare?

Pietro e gli altri lo sapevano bene, lo avevano vissuto sulla propria pelle; non si sentivano all'altezza del compito. Solo un mese prima erano tutti fuggiti, qualcuno era finito male. A Pietro bruciava ancora la figuraccia fatta di fronte ad alcune donne quando lo riconobbero come discepolo del Maestro! Cosa fare?

Pensavano e discutevano gli Undici. Un po' si facevano coraggio, un po' in silenzio, perplessi, non alzavano lo sguardo. Pensavano di non potercela fare, certamente non da soli e non adesso.

Ma si sta alzando il vento. Non è un vento: è l'uragano. Un uragano che li sconvolge, che li converte. Il fuoco scende nel cuore e li riaccende di intuizioni, di ricordi, di scoperte, di nuovi orizzonti.

Non ce la possono fare. D'accordo. Sarà lo Spirito ad agire.

Arriva il dono annunciato dal Risorto. Il cuore ora è gonfio, escono per strada, fermano i pellegrini di passaggio a Gerusalemme per la Pentecoste. Parlano del Maestro, lo professano Messia e Signore e presente. È arrivato lo Spirito. È il Consolatore che vince ogni solitudine nell'avventura della quotidianità. È il Vivificatore che lava via tutto ciò che insabbia e copre di polvere il volto di Dio e la sua Parola. È il Paraclito, colui che ci difende dalla paura e dalla parte oscura che è in noi e da quanto ci turba, impedendoci di essere veramente discepoli liberi e gioiosi, che hanno voglia di vita. Egli dona la grazia di capirci, di intenderci, di comunicare. È colui che confonde le illusioni di coloro che costruiscono muri o tirano fili spinati per manifestare la propria forza, pensando, così facendo, di difendersi dall'altro, da chi non è come loro, da chi usa il linguaggio dell'egoismo, dell'io.

Pentecoste è credere che esiste un modo di capirsi per superare la babele dell'ognuno per sé, ognuno a casa sua, ognuno nel chiuso del proprio orticello.

È Pentecoste, tempo per parlare la medesima lingua e consultare il vocabolario dell'amore.

Siamo ottimisti! Lo Spirito di Dio funziona ancora nel nostro mondo, nella nostra comunità; è lo spirito che smuove e fa circolare la speranza. Uno spirito che è lì dove tu, io, noi, facciamo del nostro meglio per rasserenare le famiglie, per garantire che sia l'amore l'unica ricetta giusta e vincente per educare i bambini e i giovani, per dare dignità ai malati e agli anziani, per far crescere la condivisione e la solidarietà nella comunità, per rispettare la fatica dell'altro, per gioire di un giorno di sole o della bellezza della natura.

Questo spirito c'è ed è un fuoco che scalda, illumina e indica una strada nella notte dei dubbi e delle difficoltà. È uno spirito che porta buone notizie perché sa vederle e raccontarle. Questo spirito continua a soffiare, anche in mezzo a noi, nonostante tutto.

P. Valerio